

Colombo nello spazio pubblico di Barcellona

La memoria dell'impero in discussione (1980-2025)

Marcela García Sebastiani

Columbus in the Public Space of Barcelona. The Memory of the Empire in Discussion

Barcelona was the first Spanish city to erect a monument in honor of Columbus as part of an urban modernization effort in the last third of the 19th century. An emblem of the city's progress and industrialization, the monument became linked to October 12th as symbols of the memory of Latin Americanism and Catalan participation in the Spanish Empire. Since the beginning of modern democracy, the monument has been the subject of controversy and a manifestation of disagreements between Spanish and Catalan nationalism. During the second decade of the 21st century, and from a critical perspective, its meaning is questioned, and its presence is uncomfortable and dissonant for transnational groups in a postcolonial society. Ultimately, the Columbus Monument and October 12th in Barcelona became symbolic sites for the expression of political polarization in the face of the Catalan independence movement. This work explores the disputes over memory surrounding this iconic symbol of empire in Barcelona's public space.

Keywords: Columbus, 12th of October, Hispanoamericanism, Nationalism, Political Polarization, Transnational History.

1. Cristoforo Colombo nello spazio pubblico di Barcellona

Il monumento di Colombo a Barcellona è situato all'estremità più vicina al mare delle Ramblas, all'incrocio con il Paseo de Colón e di fronte al *Port Vell* (Porto Vecchio). È una delle immagini più riconoscibili del profilo della città con Montjuïc come sfondo, un simbolo del patrimonio culturale catalano ed una delle principali attrazioni turistiche, immancabilmente presente tanto nelle guide, quanto sui siti web di viaggi a Barcellona. Colombo è rappresentato da una statua in bronzo alta 7,2 metri in cima ad un mappamondo, sostenuto da una colonna in stile corinzio di 40 metri. La statua tiene in una mano una carta di navigazione mentre con l'altra indica la direzione del mare e raffigura l'arrivo di Colombo a Barcellona dopo il suo primo viaggio in America per ringraziare i re cattolici del loro sostegno alla sua impresa. È un simbolo di scoperta, progresso e civiltà con una funzione culturale ed economica fondamentale per l'immaginario spagnolo, catalano e transnazionale della città. I dintorni e l'interno del monumento costituiscono oggi un'importante risorsa economica grazie alle navi da crociera che attraccano nel porto. Situato in una posizione strategica, il monumento a Colombo è la prima cosa che i turisti vedono quando arrivano in città dal mare. I botteghini al suo interno offrono biglietti per spettacoli, per il trasporto, prenotazioni alberghiere e sedie a rotelle a noleggio. Inoltre, previo pagamento, i turisti possono salire al belvedere del monumento tramite un piccolo ascensore per godere di una vista panoramica. Nel 2023 è stato

visitato da 21.233 persone e nel 1994 da 124.884. Alla fine del 2024, il comune di Barcellona ha pubblicato il bando di gara per il restauro del monumento¹.

Da maggio 2020, ancora nel pieno della pandemia di Covid-19, si è scatenata un'ondata di attacchi ai monumenti su scala globale. Il fattore scatenante è stato l'omicidio di George Floyd da parte della polizia di Minneapolis. La violenza contro una persona afroamericana riaprì le ferite razziali negli Stati Uniti. Il punto di partenza delle proteste era stato l'assoluzione di un poliziotto per la morte nel 2013 di un altro giovane afroamericano, Trayvon Martin, in Florida, che aveva dato origine al movimento *Black Lives Matter*. Come conseguenza, si sono susseguiti dibattiti e azioni di protesta contro alcuni simboli culturali nello spazio pubblico. L'attivismo critico è iniziato con la contestazione, l'appropriazione, la modifica e l'abbattimento di monumenti rappresentativi della schiavitù, del suprematismo bianco e del colonialismo nelle città statunitensi, per poi estendersi a tutto il mondo². I monumenti dedicati a Colombo, così come quelli dedicati ad altre figure legate al passato coloniale, sono diventati una presenza scomoda e dissonante nello spazio pubblico delle società del XXI secolo. A testimonianza di una memoria critica della scoperta dell'America, le statue in suo onore sono state oggetto di iconoclastia, abbattimento, azioni di danneggiamento anche solo temporaneo con l'uso di graffiti, rappresentazioni e ricreazioni artistiche, o accumulo di rifiuti nell'ambiente circostante le statue. Inoltre, la sua figura è stata rimossa dallo spazio pubblico da parte delle autorità, oggetto di polemica nelle istituzioni ed è stata bersaglio anche di manifestazioni e proteste. Tutti questi eventi legati alla presenza delle statue di Colombo sono stati atti politici nelle città, con un significato transnazionale e hanno provato l'esistenza di un largo dissenso³.

Il monumento dedicato a Colombo a Barcellona è stato anche al centro di pratiche e proteste in un momento cruciale di sfida alle politiche globali della memoria e ai loro usi politici. Le azioni contro il simbolo più identificativo dell'impero coloniale nella città non sempre rispondono a una logica simbolica e sono legate a cambiamenti e interessi politici e sociali. Dietro le manifestazioni che chiedono l'eliminazione o la trasformazione del patrimonio materiale e culturale urbano della memoria del passato coloniale ci sono le rivendicazioni di comunità per l'acquisizione di diritti politici e sociali. Gli atti di iconoclastia o di rappresentazione artistica contro i monumenti funzionano come strumenti di resistenza politica contro la discriminazione e come catalizzatori della democrazia nelle società plurali e postcoloniali⁴.

¹ Nel 2015, 109.727, e nel 2019, 72.474. *El monumento a Colón se restaurará para revertir su incesante deterioro*, in «La Vanguardia», 10 dicembre 2024. Sull'immaginario di Barcellona, C. Reyero, *La alegoría de Barcelona. Historia de una personificación capital*, Barcelona, Editorial Base, 2020.

² J. Lalouette, *Les statues de la discordie*, Paris, Passés Composés, 2021.

³ S. Frank, M. Ristic, *Urban fallism. Monuments, iconoclasm and activism*, in «City 24», n. 3-4, 2020, pp. 552-564.

⁴ I. Lotem, *The Memory of Colonialism in Britain and France. The Sins of Silence*, London, Palgrave Macmillan, 2021.

Il monumento a Colombo aveva lo scopo di rendere Barcellona una delle città europee di fama internazionale nell'ultimo trentennio del XIX secolo. Inaugurato in occasione dell'Esposizione universale del 1888, fu il progetto scultoreo più ambizioso e trasformativo dello spazio pubblico urbano e fu al servizio dell'iconografia nazionalista. Simbolo di modernità, progresso e industrializzazione della città, il monumento ricorda la partecipazione catalana all'impero spagnolo e alla diffusione civilizzatrice del cattolicesimo. Fin dalla sua costruzione è stato oggetto di critiche e polemiche e venne collegato alla celebrazione del 12 ottobre, giorno della *Hispanidad*, in memoria dell'impresa colonizzatrice⁵. Nel corso del XX secolo, le celebrazioni che si svolgevano in città in occasione del 12 ottobre, sia durante la dittatura sia in democrazia, includevano nei propri programmi il monumento a Colombo in quanto simbolo della memoria dell'ispanismo americano nell'identità nazionale. Dall'inizio dell'attuale democrazia, la sua figura è stata oggetto di polemiche e manifestazioni di dissenso alimentate dalle tensioni politiche tra il nazionalismo spagnolo e quello catalano.

A partire dalla crisi del 2008, e con uno sguardo critico, alcuni gruppi lo considerano un simbolo di suprematismo, etnocentrismo e colonialismo in quanto, nonostante i monumenti di un'altra epoca identifichino icone del passato, riferimenti culturali e una memoria, risultano scomodi per i valori del presente e il loro significato viene messo in discussione. Alcuni, a partire da una lettura decolonizzatrice, ne incoraggiano la rimozione. Altri ritengono che, pur essendo un simbolo dissonante per l'attuale società democratica, sia un monumento con un valore testimoniale nel presente di un'epoca passata e con un significato per il futuro. Ad ogni modo, a partire dal secondo decennio del XXI secolo, il monumento a Colombo e il 12 ottobre a Barcellona hanno offerto spazi simbolici perché si esprimesse la polarizzazione politica di fronte alla sfida dell'indipendentismo catalano. Il presente contributo ripercorre gli scontri della memoria legati all'icona rappresentativa dell'impero nello spazio pubblico di Barcellona in questi diversi momenti.

2. Un monumento a Colombo per Barcellona

Nel corso del XIX secolo, l'impero americano aveva offerto spunti geografici e storici per la costruzione culturale e i progetti politici dei nazionalismi alternativi o complementari a quello spagnolo. Grazie al suo carattere multiforme e adattabile, il rapporto con l'America si era integrato con le varie versioni delle dottrine liberali e conservatrici, repubblicane o monarchiche, laiche o cattoliche. Da diverse aree geografiche si rivendicava la nascita di conquistatori, missionari, colonizzatori, fondato-

⁵ J. Subirachs-Burgaya, *Monuments del segle XIX: identitat polèmiques, símbols dissonants*; R. Bru, *El monument a Colom, la silueta més representativa de la Barcelona de final del segle XIX*, in *La Memoria dels Catalans*, a cura di B. de Riquer, Barcelona, Edicions 62, 2025, pp. 506-511 e 587-589.

ri di città e collaboratori delle moderne nazioni latinoamericane sulle quali venivano proiettate qualità culturali locali o regionali. Nel decollo culturale del catalanismo a metà del XIX secolo, lo storico Víctor Balaguer si impegnò a includere la Catalogna nell'impresa della scoperta del nuovo mondo, volendo dimostrare il finanziamento a Colombo da parte della corona d'Aragona e sostenendo la sua presenza a Barcellona davanti ai re cattolici dopo il suo primo viaggio e il sostegno catalano per un secondo. Anche la letteratura catalana cercò di far di Colombo un eroe latino. Jacinto Verdaguer, scrittore e sacerdote, era stato premiato ai *Juegos Florales* del 1877 con la poesia *Atlantida* dedicata a Colombo e a un territorio mitico e singolare, origine di un'entità politica universale⁶.

Barcellona, infatti, è stata la prima città spagnola a rendere omaggio a Colombo ed il monumento in suo onore è il più grande della Spagna. Questo è stato costruito tra il 1882 e il 1888 per durare oltre l'epoca in cui è stato concepito. Per questo motivo sono stati utilizzati marmo, bronzo e pietra, molto visibili nel complesso scultoreo, per resistere al passare del tempo⁷. Gli anni ottanta del XIX secolo furono un periodo d'oro per la scultura nello spazio pubblico, la quale immortalò momenti cruciali per la storia della città, come la modernizzazione culturale catalana della *Renaixença*, la guerra d'indipendenza o il colonialismo. Il monumento a Colombo non fu l'unico eretto a Barcellona in quegli anni per rendere omaggio all'imperialismo spagnolo. Furono costruite anche statue per Antonio López y López (1884) e Joan Guèl (1888), due importanti uomini d'affari della città che si erano arricchiti a Cuba e con la schiavitù nelle colonie. All'inizio del periodo della Restaurazione, la borghesia catalana si mostrò disposta a finanziare la costruzione di monumenti di chiaro potere simbolico per celebrare il colonialismo ed il nazionalismo spagnolo⁸.

L'idea del monumento a Colombo venne ad uno scrittore e giornalista catalano, Antonio Fajas y Ferrer, legato al Partito Progressista (liberale), che aveva vissuto tra la Catalogna e Cuba. Nell'ottobre del 1852 presentò la proposta all'allora sindaco di Barcellona a seguito di una visita nella città di Genova e la ripropose per alimentare l'orgoglio imperialista che riprese forza con la guerra d'Africa (1859-1860). Tuttavia, nonostante cercasse sostenitori, la sua iniziativa cadde nell'oblio per più di venti anni. Durante la Prima Repubblica, nel dicembre 1873, il consiglio comunale di Barcellona decise di erigere un monumento in memoria di Colombo, dato che i liberali della città volevano dar risalto al ruolo della Catalogna nel processo di costruzione di uno Stato nazionale spagnolo. L'iniziativa non andò a buon fine a causa

⁶ X.M. Núñez Seixas, *¿Negar o reescribir la hispanidad? Los nacionalismos subestatales y América Latina, 1898-1936*, in «Historia Mexicana», n. 1, LXVII, 2017, pp. 401-458; M. Rodríguez, *De la moda de los centenarios a un aniversario: el 12 de octubre en España*, in E. Pani, A. Salmerón, *Conceptualizar lo que se ve. François Xavier Guerra historiador. Homenaje. Historia política*, México, Instituto Mora, 2004, pp. 250-288, pp. 269-275.

⁷ C. Reyero, *La escultura conmemorativa en España. La edad de oro del monumento público, 1820-1914*, Madrid, Cátedra, 1999, pp. 191-192; S. Michonneau, *Barcelona: mémoire i identitat. Monuments, commemoracions i mites*, Vic, Eumo Editorial, 2001, pp. 123-141.

⁸ M. Rodrigo y Alharilla, *Memories in Dispute. Statues in Honour of Enslavers and Conquerors in Barcelona*, in «Comparativ, Zeitschrift für Globalgeschichte und vergleichende Gesellschaftsforschung», n. 31, 3/4, 2021, pp. 356-373.

dei mutamenti dello scenario politico provocati dalla restaurazione della monarchia. Poi, il 20 maggio 1881 il consiglio comunale approvò l'inizio della costruzione del monumento a Colombo. Il sindaco dell'epoca, Francesc de Paula Rius i Taulet Rius, convinse il consiglio comunale che una statua in memoria dello scopritore dell'America avrebbe favorito la promozione dell'Esposizione Universale di Barcellona del 1888. Il progetto vincitore fu quello dell'architetto Gaità Buigas, con un'idea che ricordava il monumento di Nelson a Trafalgar Square a Londra o alla Colonne de Juillet di Parigi, entrambi caratterizzati da una grande colonna visibile da ogni angolo. Il luogo scelto fu infine l'attuale Plaça de la Pau⁹.

Con grande clamore ed entusiasmo tra la folla di Barcellona, il 26 settembre 1882 fu posata la prima pietra del monumento. Le autorità, accompagnate da una delegazione del comune di Genova, illustrarono i motivi e il significato di un omaggio a Colombo nella città. Si fece riferimento all'incontro tra i re cattolici e Colombo a Barcellona come segno di unione tra la Castiglia e la Catalogna. Vennero fatte emergere non solo le virtù del navigatore, ma anche il ruolo della Catalogna nell'impresa americana e nell'espansione verso l'Asia e l'Africa. La figura di Colombo in questo processo ricordava il dominio commerciale dell'antico regno di Aragona nelle regioni del Mediterraneo. La rivendicazione storica, attraverso l'uso della figura di Colombo in quegli atti politici venne associata a un presente di orgoglio e di partecipazione del nazionalismo catalano, e della sua capitale, nel progetto dell'impero coloniale che prometteva un futuro di prosperità. Il monumento a Colombo sulle Ramblas alimentò il mito di una Barcellona imperiale coltivato dalla più alta borghesia, legato tanto al passato commerciale nel bacino del Mediterraneo quanto agli interessi dell'epoca con le colonie americane. I lavori furono avviati con fondi pubblici e della corona, ma in seguito il finanziamento fu aperto all'iniziativa privata. La Compañía trasatlántica contribuì con ingenti risorse e il progetto fu completato grazie a un prestito concesso da una banca della città presieduta da Claudio López, marchese di Comillas¹⁰.

Il monumento fu inaugurato in pompa magna dal sindaco che aveva voluto il progetto il 1° giugno 1888, approfittando della presenza della madre reggente Maria Cristina, del piccolo futuro re Alfonso XII e del presidente del governo Práxedes Sagasta in occasione dell'inizio dell'Esposizione universale. Riflesso della sovrapposizione di identità locali e regionali che rafforzavano quella nazionale, l'esposizione fu una vera e propria testimonianza dello spirito liberale e nazionalista imperiale dell'Europa. Allora Barcellona mise in mostra gli sforzi del Partito liberale e del suo municipio per promuovere formule di esaltazione nazionalista e mostrare la città e i catalani come motori dell'industrializzazione della Spagna per il riconoscimento del mondo dell'epoca. Il monumento di sessantasette metri fu presentato al pubblico composto da base e rilievi, colonna, capitello e la scultura di Colombo che, modellata in bronzo da Rafael Atché, indicava il mare con un braccio teso orizzontale. La sua costruzione richiese non solo una spesa consistente e scultori di fama, ma anche

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.* Per altri riferimenti si veda M. Tenorio Trillo, *El culto a los monumentos y a su destrucción*, Madrid, Alianza, 2023, p. 53.

un'industria sviluppata in grado di realizzare la fusione dei pezzi che componevano la statua e l'installazione di uno dei primi ascensori idraulici che conduceva a un grandioso belvedere affacciato sulla città¹¹.

L'inaugurazione del monumento fu completata nella notte tra l'8 e il 9 ottobre con una parata allegorica, illuminata da torce e lanterne, alla quale assistettero migliaia di persone e che conferì una popolarità speciale alla gigantesca immagine della città. Cinque carri con rispettivi figuranti, in rappresentanza di ciascuno dei continenti e dell'impero spagnolo, sfilavano per le strade di Barcellona per celebrare la scoperta dell'America. I partecipanti potevano immaginare il mondo di allora in modo sintetico, spettacolare e diretto. Una locomotiva simboleggiava l'Europa del progresso che trascinava il resto delle regioni del mondo. L'Oceania, con gli indigeni delle isole e i soldati dell'esercito filippino. L'Africa, con beduini, arabi, soldati marocchini (rifeani), leoni, cammelli e un portico di un tempio egizio. L'Asia, con indiani, persiani, cinesi, bengalesi e giapponesi. L'America era rappresentata da una caravella colombina, dai re cattolici circondati da indigeni provenienti da diverse zone del continente, da una statua della libertà e da soldati dell'esercito cubano¹².

Da allora emblema della trasformazione dell'immagine di Barcellona, il monumento costituì un vero e proprio segno di ostentazione, modernità artistica e tecnica per l'epoca. Una vera e propria allegoria della Barcellona industriale. Il monumento incarnava principalmente due idee per una Barcellona allora liberale, borghese e cattolica. Da un lato, il carattere universale di Cristoforo Colombo come esempio individuale di progresso e modernità che preannunciavano un futuro di prosperità industriale e commerciale. Il monumento infatti era espressione di un certo gigantismo, superato alcuni anni dopo dalla Torre Eiffel di Parigi, che poneva Barcellona in sintonia con i valori utilitaristici di altre città europee. Dall'altro lato, l'idea di una Spagna sì plurale ed eterogenea, ma unita, in quanto la Catalogna aveva partecipato all'impresa colombiana a partire dall'unione delle corone di Castiglia e Aragona.

Il monumento rappresentava la modernità, il provincialismo, l'imperialismo e la civiltà. I rilievi e la statua del complesso scultoreo sintetizzavano il messaggio in quattro scene. La prima raffigurava il viaggio di Colombo e il suo ricevimento da parte dei re a Barcellona. La seconda ritraeva la protezione di due corone alle quattro regioni della Spagna (Catalogna, Aragona, Castiglia e León) che facilitarono il sostegno economico catalano all'avventura e all'impresa del navigatore. Nella terza scena trovava posto il registro religioso, che includeva la figura di fra Bernat Boïl, cattolico di Montserrat e accompagnatore del secondo viaggio di Colombo, in un atto di cristianizzazione degli indigeni. Infine, la quarta scena richiamava ad un imperialismo aggressivo simboleggiato dal dito dello stesso Colombo che puntava verso il Mediterraneo, espressione di una Barcellona porto commerciale sulle rotte del colonialismo. Il monumento glorificava la colonizzazione come proiezione

¹¹ S. Jacobson, *Interpreting Municipal Celebrations of Nation and Empire: The Barcelona Universal Exhibition of 1888*, in *Nationalism and the Reshaping of Urban Communities in Europe, 1848-1914*, a cura di W. Whyte, O. Zimmer, New York, Palgrave-Macmillan, 2011, pp. 75-109. Bru, *El monument a Colom*, cit.

¹² Rodríguez, *De la moda*, cit., p. 262. Bru, *El monument a Colom*, cit.

dell'industria catalana dell'epoca. Tuttavia, questa interpretazione non sopravvisse dopo l'Esposizione universale del 1888. Per il IV centenario della scoperta dell'America, Colombo fu oggetto di una narrazione storicista di stampo spagnolo che scoraggiò il catalanismo liberale e conservatore. Di fatto, Barcellona partecipò in modo moderato alla commemorazione del 1892. Il comune si impegnò appena e non ci furono celebrazioni speciali, ma solo una targa commemorativa; un abisso rispetto a ciò che Colombo aveva simboleggiato e alle politiche della memoria messe in atto a Barcellona per spagnolizzare la Catalogna¹³.

3. Colombo, il 12 ottobre e la politica a Barcellona

Fin dall'inizio della transizione alla democrazia, nel pieno della sfida autonomistica e del dibattito sul futuro istituzionale della Spagna, a Barcellona era stata promossa la celebrazione della *Diada* (l'11 settembre), festa nazionale della Catalogna. La celebrazione del 12 ottobre era stata ridimensionata, ma fu oggetto di polemiche a proposito dell'importanza delle festività nella Catalogna autonoma. Nel 1981 infatti, la festa era stata sospesa dal calendario lavorativo della Generalitat, ma era stata ripristinata l'anno successivo quando il governo centrale aveva confermato il 12 ottobre come «Giorno Nazionale della Spagna e Giorno dell'*Hispanidad*». Fu ripristinata poi anche l'offerta floreale ai piedi del monumento a Colombo per la rappresentazione istituzionale dell'identificazione della città con l'America, come era stato fatto dalla fine del XIX secolo, e altre cerimonie civili, religiose, accademiche e diplomatiche legate alla celebrazione fin dai tempi del franchismo. Quel 12 ottobre 1982 parteciparono all'omaggio autorità civili e militari dell'amministrazione centrale, della regione autonoma catalana e locale, oltre che rappresentanti dei diversi partiti politici che durante la campagna elettorale difesero la cerimonia in quanto atto di unione tra i popoli iberici ed in quanto esempio di compatibilità con la festività catalana¹⁴.

In linea con l'agenda politica democratica e i preparativi per il V centenario della scoperta dell'America, nel 1992 la cerimonia ufficiale del 12 ottobre, che includeva nel proprio cerimoniale il monumento di Colombo a Barcellona, intendeva mettere in scena un'identità catalana non incompatibile con quella spagnola. Il catalanismo al potere si unì ai discorsi glorificatori del passato nazionale legati alla data e difese l'impresa spagnola e il ruolo dei catalani nella conquista, colonizzazione, e diffusione della loro lingua e cultura oltre che nella costruzione degli Stati nazionali americani¹⁵. Il riprendere delle cerimonie del 12 ottobre nello spazio pubblico di Barcellona scatenarono però opinioni contrastanti sulla stampa. Il nazionalismo

¹³ Michonneau, *Barcelona*, cit., pp. 123-141; Reyer, *La alegoría*, cit., pp. 126-133.

¹⁴ C. Humlebaek, *Spain: Inventing the Nation*, London, Bloomsbury, 2015, p. 130 e 230; Pujol, *presidió la fiesta en Barcelona ante el monumento de Colón*, in «El País», 13 ottobre 1982.

¹⁵ *Sesión académica de la Hispanidad, Palau de la Generalitat, Barcelona, 12 de octubre de 1982*, Barcelona, ICCI e Generalitat de Catalunya 1983.

catalano radicale criticò in particolare lo schieramento politico presente attorno al monumento. Per il grande pubblico, soprattutto attraverso il cinema, con il sostegno dell'amministrazione, si era diffusa l'immagine di Colombo come personaggio della storia nazionale e catalana che necessitava di un riciclaggio per una politica e una società modernizzate¹⁶. Ciò rifletteva il fatto che nella Catalogna democratica la festa rimaneva associata al passato franchista, con la Giornata dell'*Hispanidad* in contrapposizione alla *Diada* come simbolo nazionale (*Diada Nacional de Catalunya*, 11 settembre).

Da allora e fino ad oggi, a Barcellona, il 12 ottobre e il monumento a Colombo sono stati espressione di uno scontro, a volte violento, tra organizzazioni politiche e gruppi della società civile. La discordia civile riguardo la deriva autonomista si è manifestata attraverso l'uso di simboli nazionali. Le celebrazioni della *Diada*, o ogni giorno dell'*Hispanidad*, hanno messo in scena la polarizzazione politica e la guerra di bandiere e simboli tra i nazionalismi di destra e di sinistra in Catalogna. Infatti, in risposta agli atti violenti e al rogo delle bandiere spagnole in spazi pubblici emblematici di Barcellona durante la *Diada* del 1983 che hanno generato sconcerto, un'Associazione nazionale degli ex combattenti (della guerra civile) ha indetto per il 12 ottobre un omaggio non ufficiale alla bandiera spagnola nella piazza dei Països Catalans nel quartiere di Sants, inaugurata pochi mesi prima. Si è trattato di un atto non ufficiale di dimostrazione di forza e intimidazione da parte di gruppi di estrema destra arrivati in autobus da altre località della Spagna¹⁷.

La manifestazione che si tiene ogni 12 ottobre a Barcellona ha attraversato diverse fasi e scenari, anche dopo che nel 1987 è stata ratificata come festa nazionale spagnola. La data e la piazza del quartiere di Sants a Barcellona sono diventate, fino al 1999, l'appuntamento annuale di raduno delle organizzazioni e dei simpatizzanti dell'estrema destra e di rivendicazione dei simboli spagnoli, come lo era il 20 novembre in Plaza de Oriente a Madrid per i nostalgici del franchismo. Il 12 ottobre si è affermato dunque a Barcellona come la tradizionale risposta della destra più radicale alla sfida lanciata dal nazionalismo catalano. Era l'atto di omaggio all'anima spagnola della Catalogna in cui sventolava la bandiera nazionale come dimostrazione contraria ai simboli autonomistici della Catalogna esibiti durante la celebrazione della *Diada*. Collettivi di sinistra, nazionalisti catalani e gruppi anticolonialisti organizzavano ogni anno altri eventi in contrapposizione nella Plaça de Catalunya o in quella di Sant Jaume. Il 12 ottobre si è consolidato da allora nelle strade di Barcellona come giorno di scontro ideologico e di manifestazioni tra fazioni opposte che, in alcune occasioni, hanno portato al rogo di bandiere e alla distruzione di vetrine

¹⁶ D. Sánchez Cornejo, *El tratamiento de la festividad del Doce de Octubre por la prensa vasca y catalana durante la transición a la democracia*, in S. Andrés Cabello, J.M. Delgado Idarreta, *Actas del V Simposio de Historia Actual*, Logroño, 2004, pp. 375-392. *Cristóbal Colón, de oficio... descubridor*, film realizzato da P. Ozores col supporto della ICCI e della Generalitat de Catalunya, Barcelona, 1982.

¹⁷ *Ingresan en prisión dos jóvenes, acusados que quemar la bandera española durante la Diada*, in «El País», 30 settembre 1983; *La Diada del desconcierto*, in «El País», 13 ottobre 1983.

di banche, negozi e arredo urbani. La polarizzazione si è manifestata in forma più acuta tra il 1986 e il 1999¹⁸.

L'omaggio ufficiale al monumento di Colombo è rimasto una cerimonia pubblica. Le autorità e i membri della società civile si sono impegnati ad addobbare la statua del navigatore con le bandiere di Spagna e della Catalogna per sottolineare la diversità politica e culturale della sua figura all'interno della dimensione ispanoamericana della città nella nuova Spagna democratica. Tuttavia, in alcune occasioni, la cerimonia di omaggio è stata occasione di proteste nate dalle tensioni politiche tra il movimento nazionalista autonomista ed il potere del governo nazionale centrale nelle mani dei socialisti tra il 1982 e il 1996. Queste proteste poi si inserivano nella più ampia cornice della contestazione della commemorazione del V centenario della scoperta dell'America, caduto nel 1992, che stava acquisendo una dimensione transnazionale sempre più ampia. Dalla fine degli anni ottanta, al confronto tra i gruppi di estrema destra, nazionalisti e di sinistra radicale in occasione del 12 ottobre si sono aggiunte anche le proteste di comunità che contestavano l'opportunità della celebrazione di una conquista e colonizzazione spagnola vista prevalentemente come offensiva e violenta nei confronti degli indigeni americani. Il 12 ottobre 1987, circa 500 giovani nazionalisti occuparono una replica della caravella Santa María, ormeggiata nel porto di Barcellona a pochi metri dal monumento, e appesero striscioni con messaggi contrari all'*Hispanidad*, a favore dell'indipendenza e della rivendicazione della cultura e delle tradizioni catalane. Nel 1988, gruppi nazionalisti e contrari alla celebrazione del V centenario riunirono tra le 1.200 e le 3.000 persone che percorsero Las Ramblas fino al monumento a Colombo. Alcuni manifestanti rimossero la bandiera spagnola e la bruciarono ai piedi del monumento, generando violenti scontri tra nazionalisti radicali, estremisti di destra e la polizia. L'anno successivo si verificò una nuova sfida tra gruppi di estrema destra, affiancati da giovani dall'aspetto da *skinhead* con cui condividevano posizioni razziste e anticomuniste, e organizzazioni di sinistra accompagnate da immigrati latinoamericani che condannavano la dittatura di A. Pinochet in Cile e l'ingerenza degli Stati Uniti in America Centrale¹⁹.

Nel 1991 si verificarono i disordini più violenti mai registrati a Barcellona in occasione del 12 ottobre prima della commemorazione. Dopo essersi radunati in circa 400, gli estremisti di destra marciarono lungo Las Ramblas e le strade centrali gridando slogan contro gli stranieri e aggredendo immigrati, giornalisti, punk e venditori di stampa a sfondo politico. In un clima di forte tensione, ci furono feriti e arrestati poi condannati a pene detentive. Furono arrestate anche 6 persone per aver

¹⁸ *La celebración del 12 de octubre, deslucido por incidentes aislados de grupos radicales*, in «La Vanguardia», 13 ottobre 1986; M. Ramos, *Antifascistas. Así se combatió a la extrema derecha española desde los años 90*, Madrid, Capitán Swing, 2022, pp. 81-83 e 203-204; Per lo scontro simbolico si veda J. Moreno Luzón, X.M. Núñez Seixas, *Los colores de la patria. Símbolos nacionales en la España contemporánea*, Madrid, Tecnos, 2017, pp. 373-386.

¹⁹ *Ofrenda de Pujol, mientras jóvenes de su partido se manifiestan en contra*, in «El País», 13 ottobre 1987; *Más de 1000 manifestantes en Barcelona contra la celebración de la festividad*, in «El País», 13 ottobre 1988. X. Casals Mesenguer, *Neonazis en España. De las audiciones wagnerianas a los skinheads (1966-1995)*, Barcelona, Grijalbo, 1995, pp. 269-281.

staccato la bandiera spagnola e averla bruciata davanti a circa 1.000 persone ai piedi del monumento a Colombo dopo una manifestazione indetta da una commissione catalana contro il V centenario. Il movimento anti-Colombo a Barcellona accese gli animi, ma non danneggiò il monumento. Le proteste contro il V centenario, le cariche della polizia e gli arresti si estesero quell'anno ad altre città spagnole come Siviglia e si intensificarono il 12 ottobre 1992. Una volta passati i fasti del V centenario, la cerimonia pubblica in onore di Colombo del 12 ottobre smise di essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica di Barcellona. Tuttavia, il *Día de la Hispanidad* continuò a essere motivo di violenti scontri e manifestazioni tra i giovani di estrema destra, da un lato, e i gruppi nazionalisti catalani e di estrema sinistra, dall'altro. I primi si concentravano, come di consueto, nel quartiere di Sants. In quei giorni, i secondi celebravano in un centro civico della città festival con collettivi antirazzisti e giovani ribelli nei confronti del sistema²⁰.

I governi del PP (Partido Popular) tra il 1996 e il 2004 riattivarono invece, a partire dalle leve del potere centrale, simboli, liturgie commemorative ed eventi pubblici a favore della *Hispanidad* in diverse comunità autonome della Spagna²¹. A Barcellona, il 12 ottobre si politicizzò come mai prima, esacerbando gli scontri tra i vari gruppi radicali di destra, di sinistra ed i nazionalisti catalani, in particolare nel 1998 e nel 1999. Quest'ultimo anno, all'indomani delle elezioni regionali, il 12 ottobre fu un giorno di particolare tensione mediatica a causa degli incidenti violenti provocati mesi prima da parte dell'estrema destra contro gli immigrati; ciò aveva suscitato reazioni da parte della società civile e dei gruppi radicali di sinistra e del nazionalismo catalano. La giornata vide disordini nel quartiere di Sants con danni allo spazio urbano, feriti, arresti, proteste dei residenti e processi risolti solo anni dopo²².

Per l'estrema destra, che all'epoca aveva poche possibilità di venir premiata nelle tornate elettorali, le manifestazioni svolgevano funzioni politiche tra i suoi membri e simpatizzanti. Gli eventi che si svolgevano ogni 12 ottobre a Barcellona non differivano da quelli tipici di altre organizzazioni di estrema destra dell'Europa occidentale, che riunivano di solito un piccolo gruppo di attivisti, quasi tutti uomini bianchi tra i 15 e i 40 anni, circondati da un numero uguale di agenti di polizia antisommossa, ed altrettanti giornalisti e manifestanti contrari che raddoppiavano il loro numero. Inoltre, tali eventi sfociavano spesso nella violenza e provocavano reazioni

²⁰ 400 «ultras» apalean a viandantes en Barcelona ante la pasividad policial y jóvenes vándalos provocan el pánico en Cáceres y Barcelona, in «El País», 13 ottobre 1991; La policía detiene en Barcelona a 76 jóvenes tras la inhibición en las agresiones ultras del 12 de octubre, in «El País», 15 ottobre 1991; 24 detenidos tras los actos del 12 de octubre, in «El País», 13 ottobre 1992.

²¹ X.M. Núñez Seixas, *Patriotas y demócratas. El discurso nacionalista español después de Franco*, Madrid, Catarata, 2010, pp. 54-57.

²² Per il 1998, X. Rius Sant, *Vox. El retorno de los ultras que nunca se fueron*, Madrid, Akal, 2023, p. 57; Tres policías heridos y 23 detenidos tras una manifestación de seguidores de Ynestrillas, in «El Mundo», 12 ottobre 1999; Penas de cárcel para 17 jóvenes por disturbios durante el día de la Hispanidad de 1999, in «La Vanguardia», 31 marzo 2003; X. Casals Mesenguer, *Ultrapatriotas. Extrema derecha y nacionalismo de la guerra fría a la era de la globalización*, Barcelona, Crítica, 2003, p. 259.

da parte della società civile²³. Per evitare problemi con le autorità, si munivano di gadget promozionali, come portachiavi o adesivi con i colori giallo e rosso della bandiera spagnola, incoraggiando i simpatizzanti a identificarsi con simboli politici²⁴.

L'ostilità politica che si riaccendeva in città ogni 12 ottobre era tale che dal 2000 è stato vietato lo svolgimento della manifestazione di estrema destra nella piazza del quartiere di Sants e, per evitare disordini, l'evento è stato trasferito in un'altra piazza a Montjuïc come giornata di omaggio alla bandiera. Questi gruppi hanno fatto proprio il nuovo spazio pubblico per l'esposizione dei simboli e il raduno dei loro simpatizzanti con grida contro i partiti parlamentari, compreso il Pp. Il monumento a Colombo non è stato estraneo alle polemiche di questo fomentato spagnolismo. Nel 2001, alcuni hanno rivendicato le origini catalane del navigatore ed hanno incoraggiato a recuperarlo per cerimonie pubbliche²⁵. E così il monumento ed il suo complesso è rimasto protetto da possibili incidenti.

Nel corso del primo decennio del XXI secolo, lo scontro violento tra giovani e polizia ha continuato a ripetersi a Barcellona ogni 12 ottobre, in un clima politico teso a causa dello sgretolamento del potere autonomistico del pujolismo. Nonostante la presenza di una legislazione nazionale che cercava di smorzare gli slanci politici negli spazi pubblici, i 12 ottobre dei primi anni del Duemila nella città si riunivano due manifestazioni distinte, come negli anni ottanta del XX secolo. Ai gruppi di sinistra e ai nazionalisti radicali si sono aggiunte organizzazioni della società civile con slogan anticolonialisti. In un'atmosfera festosa e con parole d'ordine come «12-O. Niente da festeggiare. Resistiamo ai fascismi», tra le 400 e le 1.000 persone si sono radunate in Plaça de Catalunya o nelle vicinanze del monumento a Colombo nel 2003 e nel 2005 per protestare contro la celebrazione senza causare incidenti. Da parte loro, i gruppi di estrema destra di Barcellona, sventolando bandiere spagnole, animavano i loro eventi a Montjuïc con critiche all'immigrazione, all'omosessualità e al nazionalismo catalano, mentre mostravano il loro sostegno a tali manifestazioni skinhead, fan di gruppi musicali o ultras fanatici di squadre di calcio²⁶.

Gli animi si sono tuttavia scaldati maggiormente durante le manifestazioni del 12 ottobre 2006 e 2007. All'epoca, si era presentato un nuovo statuto per la regione autonoma della Catalogna che non riuscì a trovare una collocazione istituzionale e divise la classe politica. Mentre l'estrema destra si riuniva in quei giorni per gridare a favore dell'unità della Spagna e bruciare simboli catalani, i gruppi di sinistra, indipendentisti e anticolonialisti manifestavano per le strade di Barcellona e intorno al monumento a Colombo, non senza incidenti con la polizia, per contestare una

²³ C. Mudde, *La ultraderecha hoy*, Barcelona, Paidós, 2021, pp. 119-131.

²⁴ Moreno Luzón e Núñez Seixas, *Los colores*, cit., pp. 373-386.

²⁵ *Otra batalla campal de los violentos en Barcelona*, in «ABC», 13 ottobre 2001; *30 detenidos tras las cargas policiales en Barcelona*, in «El País», 12 ottobre 2002. A proposito di un Colombo catalano, Tenorio Trillo, *El culto*, cit., p. 55.

²⁶ *Un millar de personas marcha en Barcelona contra el 12 de octubre mientras 300 «ultras» homenajean a la bandera*, in «El País», 13 ottobre 2003; *Manifestación contra el Día de la Hispanidad*, in «El País», 13 ottobre 2004; *La ultraderecha, en Montjuïc*, in «El País», 13 ottobre 2005; *Las manifestaciones a favor y en contra del Día de la Hispanidad, sin incidentes*, in «ABC», 13 ottobre 2005; Casals Mesenguer, *Neonazis*, cit., pp. 269-281.

celebrazione che ritenevano imposta alla democrazia dal nazionalismo spagnolo ed estranea al catalanismo che aveva come festa simbolo la *Diada* ogni 11 settembre. Nel 2009, dopo manifestazioni molto polarizzate ma prive di scontri, la giornata fu anche motivo di proteste e rivendicazioni da parte di collettivi di immigrati²⁷. Il 12 ottobre a Barcellona e il monumento a Colombo erano stati dunque teatro di proteste contro la memoria dell'impero nella città, scoppiate dopo la crisi del 2008, della polarizzazione politica causata dal movimento indipendentista catalano e dell'impatto di mobilitazioni globali.

4. Colombo, tra la sfida indipendentista e i movimenti anticolonialisti

Il confronto politico che si ripete ogni 12 ottobre e le manifestazioni di dissenso sul monumento a Colombo a Barcellona si sono intensificati con la sfida lanciata dall'indipendentismo catalano a Madrid esplosa nel 2017. Due anni dopo il rifiuto dell'autorità giudiziaria di approvare i nuovi statuti di autonomia per la Catalogna, la numerosa concentrazione di persone per la *Diada* dell'11 settembre 2012 a favore dell'indipendenza aveva messo in scena la rottura dei ponti tra il nazionalismo catalano e il resto dei settori politici. Pochi giorni dopo, il Parlamento autonomo decise di indire un referendum sovranista, provocando la mobilitazione di diversi attori con effetti sulla mappa politica catalana e spagnola. Il *procés* era iniziato²⁸.

La messa in discussione del rapporto tra la Catalogna e il resto della nazione spagnola era stata il risultato della crisi economica e sociale iniziata nel 2008. Le proteste dei cittadini si moltiplicarono e occuparono lo spazio pubblico nelle principali città spagnole nel maggio 2011. Il movimento degli indignati a Barcellona allestì un accampamento improvvisato in Plaça de Catalunya che fu sgomberato, tra le critiche, dalla polizia. Da allora, ogni 12 ottobre, lì si sono concentrate le forze politiche e della società civile che hanno reagito alla sfida indipendentista. Mentre i nazionalisti sovranisti consideravano il *Día de la Hispanidad* una festa estranea e imposta, le altre forze che si opponevano alla sfida dell'indipendentismo lo celebravano come un simbolo rivendicativo di una convivenza non conflittuale tra identità spagnola e catalana. Nel 2011 hanno partecipato alle manifestazioni la *Sociedad Civil Catalana*, il PP e *Ciudadanos* accompagnati da altri gruppi di estrema destra che non hanno aderito alla manifestazione di Montjuic. Anche nel 2012 hanno partecipato in numero maggiore in un contesto di crescita dell'indipendentismo e di competizione elettorale. Infine, nel 2013, la manifestazione ha reso visibile all'opinione pubblica

²⁷ 400 personas protestan contra el Día de la Hispanidad en Barcelona, in «El País», 12 ottobre 2006; *Ultraderechistas rompen una bandera independentista catalana*, in «El País», 12 ottobre 2007; *12 de octubre sin incidentes en Barcelona*, in «El Mundo», 13 ottobre 2009.

²⁸ J. Canal, *Con permiso de Kafka. El proceso independentista en Cataluña*, Barcelona, Península, 2018; D. Jiménez Torres, 2017. *La crisis que cambió España*, Barcelona, Ediciones Deusto, 2021; J. Amat, *La conjura de los irresponsables*, Barcelona, Anagrama, 2017.

l'irruzione di Vox come partito di estrema destra sulla scena politica spagnola²⁹. A partire da quel momento, al 12 ottobre è stata data nuova linfa in quanto festa alternativa e contrappeso dell'identità spagnola nei confronti del nazionalismo autonomista radicalizzato impegnato nella costruzione di una nuova Catalogna.

Il monumento di Colombo a Barcellona si ritrovò al centro di un clima politico di crescente confronto alimentato dalla sfida politica rappresentata dall'indipendentismo catalano. Per attirare l'attenzione sulla scena pubblica, il marketing pubblicitario ha banalizzato il potere del simbolo e suscitato l'interesse e le proteste di diversi gruppi. Nella primavera del 2013, l'azienda sportiva Nike ha vestito la statua di Colombo con la maglia blu e rossa del Futbol Club Barcelona per promuovere la sponsorizzazione del club Qatar Airways per la stagione calcistica 2013-14. La campagna fruttò un buon guadagno alla città grazie all'affitto del monumento, il quale necessitava di ristrutturazione, da parte del marchio commerciale. L'operazione pubblicitaria ha suscitato polemiche e controversie nell'opinione pubblica. Per alcuni, il monumento vestito rappresentava solo una parte della società. Altri hanno criticato l'allora sindaco della città, Xavier Trias – di *Convergència i Unió* –, per aver commercializzato lo spazio pubblico e i beni culturali urbani per affari privati che alteravano la rappresentazione del monumento. I più critici sono stati i dirigenti del Real Club Deportivo Español, principali concorrenti del calcio locale oltre che opposizione politica nel governo municipale. Se i promotori sostenevano che i proventi dell'idea commerciale fossero destinati alla proiezione internazionale della città, i detrattori accusavano il mancato rispetto delle ordinanze comunali. Il dibattito ha scatenato una campagna tra alcuni gruppi e abitanti della città su ciò che esso rappresentava per l'eredità coloniale spagnola e catalana³⁰.

I dibattiti sulle identità nazionali, etniche o di genere, accesi dalla crisi economica e dalla sfida sovranista in Catalogna, hanno scosso anche la vita degli immigrati latinoamericani di Barcellona. Tra i settori più pronti alla mobilitazione all'interno della collettività si sono aggiornate le visioni critiche sulla memoria dell'impero spagnolo già presenti dalla commemorazione del 1992. Inserirsi nel movimento dei cittadini indignati, si sono poi uniti alle proteste e agli accampamenti urbani contro la gestione politica della precarietà e si sono organizzati per rivendicare pubblicamente diritti nei confronti della popolazione autoctona e dell'ecologia territoriale dell'America Latina, da loro ribattezzata *Abya Yala*. Il movimento era nato in risposta ai discorsi fortemente nazionalisti o xenofobi di fronte alla trasformazione

²⁹ X. Casals Meseguer, *Vox: d'«ànima radical» del PP a partit rival. Una hipòtesi sobre mobilitacions i radicalització política (1993-2018)*, in *El món d'avui. Dels feixismes històrics als reaccionarismes postmoderns i els nous populismes. Els reptes de les polítiques de memòria*, a cura O. Dueñas, J. Font, M. Fuentes, Barcelona, Generalitat de Catalunya, 2021, pp. 57-81; Rius Sant, *Vox*, cit.

³⁰ *El Barça veste a Colón*, in «El País», 22 maggio 2013; *El Ayuntamiento ha cobrado 94.000 euros por poner la camiseta del Barça a Colón*, in «El País», 23 maggio 2013; *La camiseta de Colón rompe el molde legal*, in «La Vanguardia», 24 maggio 2013; *Colón se quita la camiseta del Barça*, in «El Periódico», 9 giugno 2013. In merito all'iconoclastia, D. Feedberg, *El poder de las imágenes. Iconoclasia: Historia y psicología de la violencia*, Barcelona, Sans Soleil, 1992, p. 211.

demografica, sociale ed economica della Spagna e delle sue città, come Barcellona, dall'arrivo massiccio di immigrati latinoamericani all'inizio del XXI secolo³¹.

Questo gruppo sociale e culturale associa, diffonde e rende visibili atteggiamenti di razzismo, discriminazione e rifiuto sociale nei confronti degli immigrati nelle attuali società democratiche con un passato coloniale, le politiche di sfruttamento delle risorse naturali e le violazioni dei diritti degli indigeni americani. Il simbolo che raccoglie in sé tutto ciò, simbolo di questi atteggiamenti escludenti per il collettivo è la giornata del 12 ottobre e i monumenti eretti in omaggio all'impero spagnolo negli spazi pubblici urbani. Da una prospettiva anticolonialista, gli attivisti del movimento sostengono sui social media, sui mezzi di comunicazione affini e attraverso interventi rituali e artistici negli spazi pubblici che «il 12 ottobre non c'è nulla da festeggiare» perché offende la dignità delle comunità di immigrati. Inoltre, i monumenti a Colombo nelle città, come quello iconico e popolare di Barcellona, ricordano i valori di una colonizzazione violenta, per cui ne richiedono o l'abbattimento o il rinnovamento. In questo modo, questi movimenti di attivisti immigrati hanno trasferito nelle città in cui vivono prospettive transculturali e transnazionali³².

La sfida indipendentista in Catalogna, usando come non mai il palcoscenico offerto dalle celebrazioni delle *Diadas* del 2013 e del 2014, ha incoraggiato le proteste delle organizzazioni critiche nei confronti della memoria del colonialismo a Barcellona. A partire da argomenti scientifici basati su una prospettiva anticolonialista, hanno messo in discussione il monumento a Colombo nello spazio pubblico della città con interventi nello spazio pubblico. Nei giorni precedenti il 12 ottobre 2014, un gruppo di artisti e attivisti ha lanciato sui social network una campagna a favore dell'identificazione e dell'eliminazione dei monumenti coloniali e legati al commercio degli schiavi. Tra questi, quello del generale Joan Prim i Prats nel parco della Ciutadella e quelli degli imprenditori Joan Güell y Ferrer, situato nella *Gran Vía de Les Corts Catalanes*, e Antonio López y López – il marchese di Comillas – situato nella piazza omonima nel quartiere gotico. Tuttavia, per i collettivi anticolonialisti, il monumento a Colombo era il simbolo più rappresentativo dell'omaggio e di quelle narrazioni della scoperta dell'America che ignoravano la memoria dell'eredità dell'impero legata alle maschere, la dominazione e lo sfruttamento economico della popolazione indigena. In particolare, contestano le statue più rappresentative dell'incontro coloniale, come quella del capitano Pedro Bertran i de Margarit e del sacerdote Bernat de Boil insieme a un indigeno ingiunocchiato che raffigura il battesimo cristiano della popolazione originaria americana. Rifiutano anche quelle immagini in pietra del complesso del monumento in cui emergono indigeni tra pian-

³¹ J. Arango Vila-Belda, *Del boom a la crisis. La inmigración en España de la primera década del siglo XX*, in *Crisis e inmigración: reflexiones interdisciplinarias sobre la inmigración en España*, a cura di F.J. Maria Portilla, Valencia, Tirant lo Blanch, 2012, pp. 23-54; F. Arellano Cruz, *Decolonizing Colonial Monuments. Counter-Memory Activism in Madrid and Barcelona*, in *De-Commemoration. Removing Statues and Renaming Places*, a cura di S. Gensburger, J. Wüsterberg, New York, Berghahn, 2024, pp. 190-200.

³² M. Azarmandi, *Commemorating No-bodies-Christopher Columbus and the Violence of Social-forgetting*, Somatechnics, n. 6.1, 2016, pp. 56-71; Arellano Cruz, *Decolonizing*, cit.

te e alberi come simbolo di selvaggio; una rappresentazione invisibile e silenziosa dell'altro da parte del potere colonizzatore europeo³³.

Tra le manifestazioni di protesta nei confronti del colonialismo attraverso l'arte va segnalata quella dell'attivista Daniela Ortíz, di origine peruviana e residente a Barcellona, la quale è intervenuta nel dibattito con una performance pubblica incentrata sul monumento a Colombo e sul 12 ottobre al fine di sottolineare il peso che l'impero ha ancora sull'identità spagnola. La sua performance ha cercato di rendere tangibile il disagio che il monumento provoca tra i latinoamericani della città. Il 12 ottobre 2014 l'artista si è inginocchiata in Plaça de Catalunya, simulando la sottomissione degli indigeni al sacerdote che accompagnò Colombo nel suo secondo viaggio in America, un'immagine rappresentata nel complesso scultoreo. In realtà, l'azione era un riferimento a un'altra performance realizzata nei *Jardines del Descubrimiento* a Madrid nel 1992. Allora, due artisti statunitensi si erano rinchiusi vestiti da indiani d'America in una gabbia metallica e si erano fatti passare per due nativi americani sotto lo sguardo dei passanti vicino alla statua di Colombo a Madrid³⁴.

Attraverso un video sui social network, Ortíz ha giustificato l'atto come una riflessione contraria alla celebrazione e ai monumenti dedicati a Colombo nelle città spagnole in quanto riproduzioni che inscenavano razzismo, colonialismo, sfruttamento ed un genocidio che offendeva le comunità di immigrati. Queste azioni artistiche mettevano in discussione l'omaggio pubblico tributato al monumento e incriminavano la mancanza di reciprocità tra ciò che era rappresentato e gli individui che partecipavano allo spazio pubblico³⁵. Riprodotte virtualmente, sono diventate un luogo di dissenso nei confronti della memoria coloniale con implicazioni nella politica e oltre l'arte. Quel 12 ottobre 2014 a Barcellona si sono svolte diverse manifestazioni che hanno dimostrato il clima di polarizzazione politica, di competizione simbolica e di partecipazione cittadina. Da un lato, la più numerosa, quella delle organizzazioni sociali e dei partiti costituzionalisti disposti a valorizzare il simbolo a favore di una possibile convivenza tra nazionalismo spagnolo e catalano³⁶. Dall'altro, quella degli ultranazionalisti. Infine, quella dei movimenti di protesta degli im-

³³ M. Azarmandi, *Monumentos coloniales, migración y memoria en la Barcelona (post)colonial*, in «RIME. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n. 7/II n. s., dicembre, 2020, pp. 169-202. Sulla *Diada* si veda C. Humlebaek, M. Hau, *From National Holiday to Independence Day: Changing Perceptions of de «Diada»*, in «Genealogy», n. 4, 31, 2020 e G. Cattini, *Commemoració de l'onze de Setembre durant els segles XX i XXI*, in *300 onzes de setembre, 1714-2014, catàlogo*, a cura di R. Castellà, I. Ruiz, Barcelona-Museu d'Història de Catalunya, Generalitat de Catalunya, 2014, pp. 54-68. Come riferimenti scientifici, W. Mongolo, C.E. Walsh, *On Decoloniality: Concepts, Analytics, Praxis*, Durham, Duke University Press, 2018 e A. Quijano, *Coloniality of Power and Eurocentrism in Latin America*, in «International Sociology», 15, n. 2, 2000.

³⁴ *Una muestra de arte ocupará las calles y plazas del centro durante un mes*, in «El País», 19 aprile 1992. Altri riferimenti in J. Carrillo, *Derribar las estatuas de Colón*, in «Ctxt.es», 1 marzo 2021.

³⁵ D. Ortíz, *Réplica /CP12/Reparación*, www.plugin.org/exhibitions/daniela-ortiz-replica/ e *Réplica*, 2014-2015, www.angelsbarcelona.com/en/artists/daniela-ortiz/projects/replica/484 (ultimo accesso il 10 febbraio 2026).

³⁶ *Miles de personas participan en la manifestación del 12O en Barcelona*, in «La Vanguardia», 12 ottobre 2014.

migrati latinoamericani di diversa provenienza culturale, degli afro-discendenti e dei collettivi nazionalisti di sinistra e femministi.

I risultati delle elezioni comunali del 24 maggio 2015 tenutesi a Barcellona favorirono la politicizzazione dei gruppi che rivendicavano un atteggiamento più inclusivo all'ora di prendere decisioni pubbliche sulla memoria. Vinse Barcelona en Comú, un partito politico di sinistra, con un programma disposto a rivedere la politica degli spazi della memoria della città caratterizzati da riferimenti alla schiavitù coloniale, al franchismo e al fascismo. Ana Colau, la nuova sindaca che aveva acquisito notorietà per il suo attivismo sociale e politico tra le persone colpite dalla crisi economica del 2008, ha ascoltato le voci di protesta contro il colonialismo con l'obiettivo di rendere la città democratica, diversificata e aperta, secondo quanto affermato. Nel bel mezzo del processo indipendentista, il suo governo municipale, rinnovato fino al 2023, ha compiuto alcuni gesti simbolici che, senza il sostegno di tutte le forze politiche, hanno acuito la polarizzazione politica. Sono stati poi i consiglieri comunali di Barcellona della CUP (*Candidatura d'Unitat Popular*), un'organizzazione politica catalana di sinistra radicale e sovranista, a presentare diverse proposte, tra il 2016 e il 2020, a favore della rimozione del monumento a Colombo. Non hanno avuto successo, ma sono state avanzate nel fervore della sfida sovranista e delle proteste dei collettivi antirazzisti, soprattutto nel 2015, 2018 e 2020, le quali hanno messo in discussione il paesaggio urbano e i progetti di memoria non inclusivi per quegli immigrati che vogliono fare di Barcellona anche il loro luogo di appartenenza³⁷.

Il 12 ottobre 2015 gli attivisti antirazzisti hanno realizzato un'installazione artistica sul monumento. Si è trattato di un'azione iconoclastica come forma di critica, rivendicazione e rifiuto sociale della memoria di un imperialismo offensivo nei confronti degli immigrati latinoamericani di origine indigena e afro-discendenti. La messa in scena consisteva nell'arrampicata di una donna con un abito pornografico e fallico, con il viso dipinto di rosso e poco visibile, che ha srotolato sul volto di Colombo una bandiera indigena multicolore, un cartello con lo slogan «12 ottobre niente da festeggiare» e uno striscione con un messaggio provocatorio: «Cari bianchi ed europei, la vostra ignoranza non è mia responsabilità». La performance voleva rappresentare simbolicamente gli eccessi del colonialismo europeo. Secondo questi collettivi e attivisti, i monumenti del paesaggio urbano che rendono omaggio all'impero spagnolo raccontano una visione particolare della storia e non riflettono le azioni di violenza e discriminazione del passato coloniale che si riflettono nell'emarginazione e nella mancanza di inclusione di settori della popolazione di diversa origine nelle attuali città europee. Interventi artistici di questo tipo, che consistono nello scalare o deturpare la statua fisica nello spazio pubblico, contestano il simbolismo del monumento e provocano tensioni politiche. Questo perché mettono in discussione la memoria celebrata e ritengono che il silenzio della memoria coloniale implichi ingiustizie sociali e mancanza di democrazia nella società attuale³⁸.

³⁷ Azarmandi, *Monumentos*, cit.; M. Azarmandi, P. Rexhepi, *Decolonial migrant claims to the Metropole: views from two Mediterranean Cities*, in N.K. Ha, G. Picker, *European Cities: Modernity, Race and Colonialism*, Manchester, Manchester University Press, 2022, pp. 171-191.

³⁸ *Violación al monumento de Colón*, www.fuckthefascism.blogspot.com/ (ultimo accesso il

Il gruppo indipendentista catalano ha presentato la prima proposta al consiglio comunale nelle settimane precedenti il 12 ottobre 2016. L'iniziativa si è espressa a favore della rimozione della scultura di Colombo dalla città e di altri monumenti rappresentativi «dell'imperialismo, dell'oppressione e della segregazione degli indigeni americani (e afroamericani)». Chiedeva inoltre di rimuovere le bandiere spagnole e altri simboli monarchici dagli edifici comunali e di rendere il 12 ottobre un giorno lavorativo in Catalogna, in quanto festa che esaltava il colonialismo; inoltre, chiedeva che nei successivi 12 ottobre non venissero più autorizzati atti commemorativi o manifestazioni della destra e del nazionalismo spagnolo. La CUP non ha avuto il sostegno di altri gruppi politici dell'opposizione municipale, anche se Esquerra Republicana de Catalunya ha accettato di approfondire il tema dell'iconografia legata a Colombo. La difesa del monumento fu assunta anche da un'istituzione accademica che, come anni fa e grazie a sovvenzioni nazionaliste, ha praticamente inventato che il navigatore fosse catalano e ha organizzato una raccolta di firme per proteggerne la figura³⁹. A seguito del dibattito che coinvolse le istituzioni e l'opinione pubblica, il monumento controverso e scomodo per la memoria della città è stato trovato la mattina del 12 ottobre 2016 con scritte contrarie alla festa nazionale e favorevoli ai simboli nazionalisti catalani, a simboli femministi di sinistra e con macchie di vernice rossa sulle sculture in riferimento al taciuto e violento passato coloniale. I servizi di pulizia del comune hanno rapidamente cancellato i messaggi, ma la Cup ha sostenuto l'azione sui social network. Da parte loro, i funzionari pubblici del governo autonomo catalano hanno incoraggiato a ignorare la festa ufficiale⁴⁰.

Il governo municipale ha respinto la richiesta di rimozione del monumento a Colombo, ma ha accettato il recupero della memoria abolizionista nella città e la legittimità di un dibattito sui simboli, compreso il 12 ottobre. Infatti, sono stati rimossi i simboli della monarchia dal municipio. Inoltre, il 4 marzo 2018 è stata rimossa dallo spazio pubblico di Barcellona la statua di Antonio López y López, primo marchese di Comillas, imprenditore e mecenate che nel XIX secolo aveva partecipato alla tratta degli schiavi. In un clima festoso e non privo di critiche sui social network, circa mille persone, tra cui molti immigrati africani con i loro figli, hanno partecipato all'evento carico di simbolismo. Per quanto riguarda la celebrazione del 12 ottobre, l'amministrazione Colau ha solidarizzato con le critiche espresse sui social network nel 2015 e nel 2018, provocando reazioni contrastanti⁴¹.

Nel pieno della sfida indipendentista catalana e della sua deriva, il monumento a Colombo a Barcellona è stato al centro di accese polemiche provenienti dal mondo politico, dalla pubblicità commerciale, dalle istituzioni artistiche e dalle iniziative di

10 febbraio 2026); M. Azarmandi, *Monumentos*, cit., p. 182. Su iconoclastia e rivendicazioni, D. Gamboni, *La destrucción del arte. Iconoclasia y vandalismo desde la Revolución francesa*, Madrid, Cátedra, 2014, pp. 365-367.

³⁹ *La Cup pedirà la retirada del monumento a Colón en Barcelona*, in «El País», 26 settembre 2016; *Colón se queda en Barcelona*, in «El País», 27 settembre 2016; *El Institut Nova Història sale en defensa del monumento a Colón en Barcelona*, in «La Vanguardia», 28 settembre 2016.

⁴⁰ *Atacado el monumento a Colón la víspera del 12-O*, in «El País», 11 ottobre 2016.

⁴¹ *Barcelona retira la estatua de Antonio López*, in «El País», 4 marzo 2018; Azarmandi, *Monumentos*, cit., 2020, p. 187.

intervento pubblico dell'area dell'attivismo antirazzista. Il monumento è stato inserito nei cartelloni turistici della città nel 2017 e nel 2019. Con grande stupore dei turisti e dei passanti, il 4 luglio 2018 gli attivisti dell'organizzazione umanitaria Open Arms hanno scalato il monumento e hanno posizionato un giubbotto di salvataggio sul braccio teso della statua di Colombo, in coincidenza con l'arrivo al porto di Barcellona di una nave dell'organizzazione con a bordo 60 migranti. Il gesto, privo di autorizzazione, è rimasto sotto gli occhi del pubblico tutta la mattina, in seguito gli intrepidi attivisti sono scesi e sono stati identificati dalla polizia catalana⁴².

Allo stesso modo, alla vigilia delle elezioni generali del 28 aprile 2019, gli attivisti ambientalisti di Greenpeace si sono arrampicati sulla statua di Colombo per mettergli degli occhiali da sub e uno striscione con lo slogan «pensa, vota, agisci» per denunciare l'urgenza climatica del pianeta nella campagna elettorale. In seguito, le forze dell'ordine della città hanno trattenuto gli scalatori. Ancora una volta, la performance aveva risvegliato l'immaginazione del monumento per la riflessione e diffusione della rappresentazione dell'eredità coloniale nella città. Nel gennaio 2020, il comune di Barcellona ha utilizzato la fotografia della scultura per una campagna di prevenzione sul cambiamento climatico rivolta a tutti i suoi abitanti, cittadini e visitatori. Nell'annuncio pubblicitario, la statua del navigatore appariva con l'acqua del mare che le lambiva la vita, a simboleggiare le conseguenze del riscaldamento globale⁴³.

Da parte loro, gli attivisti antirazzisti di Barcellona si sono organizzati per articolare le rivendicazioni contrarie alla memoria coloniale e all'esclusione politica e sociale delle comunità di immigrati. Dopo aver aperto uno spazio virtuale a metà giugno 2019, si sono riuniti vicino a Lleida in un incontro antirazzista per riflettere sulle conseguenze del colonialismo nelle attuali società multiculturali europee⁴⁴. Allo stesso modo, tra maggio e ottobre 2019, il Museo d'Arte contemporanea di Barcellona ha riunito artisti provenienti da Europa, Asia, Africa e America in una mostra collettiva dal titolo «Territori indefiniti. Prospettive sull'eredità coloniale». Gli artisti D. Ortíz e Xosé Quiroga hanno presentato un'opera critica su Colombo come uno dei principali simboli del colonialismo nella città di Barcellona, con allusioni all'anacronismo delle rivendicazioni del nazionalismo catalano a proposito sue origini. L'opera artistica ha suscitato polemiche che sono arrivate fino al Congresso. In un clima di tensione politica, all'inizio di ottobre 2019 gli operai municipali di Barcellona hanno coperto con delle reti sei statue del piedistallo del monumento in attesa del loro restauro⁴⁵.

⁴² *Colocan un chaleco salvavidas gigante de Open Arms en el monumento de Colón*, in «La Vanguardia», 4 luglio 2018.

⁴³ *Greenpeace viste de buzo la estatua de Colón de Barcelona para denunciar el cambio climático*, in «El País», 27 aprile 2019; www.ajuntament.barcelona.cat/cartells/es/2020/aixo-no-es-un-simulacre (ultimo accesso il 10 febbraio 2026); *Las estatuas de Colón enferman y necesitan curas*, in «El País», 19 gennaio 2020.

⁴⁴ Azarmandi, *Monumentos*, cit.; Azarmandi, Rexhepi, *Decolonial*, cit.

⁴⁵ *La inverosímil conclusión de la catalanidad de Colón*, in «El País», 6 agosto 2019; *Seis figuras del monumento de Colón, amenazadas por la lluvia*, in «El País», 3 ottobre 2019.

5. Cosa fare con Colombo a Barcellona?

Le regole del confinamento dovute al Covid-19 hanno reso più facile l'instaurazione di un nuovo rapporto degli individui con lo spazio pubblico delle città. Il significato dei monumenti ha richiamato l'attenzione su memorie silenziose. Nel pieno dell'ondata di distruzione dei monumenti rappresentativi del colonialismo nel mondo, la presidente di Catalunya en Comú Podem nel Parlamento, Jéssica Albiachse, in viaggio negli Stati Uniti, si è pronunciata in un'intervista a favore della rimozione della statua di Cristoforo Colombo a Barcellona. Perché, diceva, il razzismo e la xenofobia erano un problema sociale e istituzionale anche della Catalogna. Ha poi sottolineato che la sua figura rappresentava la colonizzazione dei territori e il genocidio della popolazione americana e che il 12 ottobre non c'era nulla da festeggiare. Allo stesso modo, ha difeso la redistribuzione della ricchezza e del riconoscimento simbolico per porre fine ai privilegi delle eredità coloniali. Sui social media ha però attenuato le sue dichiarazioni e si è mostrata favorevole a un dibattito più moderato sul monumento a Colombo a Barcellona. La sinistra in Catalogna si era unita al clima di tensione derivante dagli attacchi alle statue coloniali e dalle campagne antirazziste esplose nel 2020. Il 14 giugno, circa 250 persone hanno manifestato a Barcellona chiedendo la rimozione della statua di Colombo e di altri monumenti offensivi. Giorni dopo, la Cup ha chiesto pubblicamente al comune di Barcellona, ai piedi della statua di Colombo, di ridefinire il significato dell'opera scultorea. Tuttavia, l'amministrazione comunale ha ribadito la sua intenzione di mantenere il monumento e la memoria critica e democratica della città, nonostante le divergenze politiche interne aperte dal dibattito⁴⁶.

La polemica sul monumento a Colombo a Barcellona è stata dunque estremamente soggetta alla politicizzazione da parte delle istituzioni, dei partiti politici, della gente comune e del mondo del giornalismo. Sia il partito di destra, VOX, sia la sinistra radicale hanno convocato i propri sostenitori per misurare le loro forze ai piedi della statua il 27 giugno 2020. Tra bandiere spagnole, catalane e croci di Borgogna, alcuni simpatizzanti del partito di estrema destra hanno partecipato indossando mascherine per mettere in atto una manifestazione in difesa della memoria ispanica in Catalogna. Da parte loro, i collettivi indipendentisti autodenominati *El barri resisteix* hanno rivendicato un piccolo incendio ai piedi della statua il giorno successivo, che ha causato danni minimi, ma ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco e della polizia. Un video diffuso su Internet ha mostrato l'intervento violento dei giovani che circondavano la statua gridando «Bruciamo Colombo»⁴⁷.

⁴⁶ Jéssica Albiach: «Desmontar la estatua de Colón en Barcelona sería una buena medida», in «ABC», 13 giugno 2020; Podemos alienta ataques a la estatua de Colón en Barcelona, in «El Mundo», 15 giugno 2020; Colau apuesta por mantener la estatua de Colón de forma crítica, in «La Vanguardia», 15 giugno 2020; P.H. Riaño, *Decapitados. Una historia contra los monumentos racistas, esclavistas e invasores*, Barcelona, Penguin Random House, 2021, pp. 303-304.

⁴⁷ Vox y la Cup se citan el sábado frente a la estatua de Colón de Barcelona, in «La Razón», 23 giugno 2020. Un pequeño incendio que la estatua de Colón en Barcelona, in «La Vanguardia», 28 giugno 2020.

La polarizzazione aperta dagli attivisti di destra e di sinistra su cosa fare del monumento a Colombo a Barcellona si è trasferita anche sui media, sui social network e al Congresso dei Deputati. Il quotidiano catalano *La Vanguardia*, conservatore e liberale, ha condotto un sondaggio e l'80% dei suoi lettori si è espresso a favore di lasciare la statua di Colombo dove si trovava. L'artista attivista D. Ortíz ha partecipato a un programma televisivo criticando il trattamento discriminatorio dell'amministrazione nei confronti dei migranti non europei e schierandosi a favore dell'abbattimento del monumento a Colombo a Barcellona, ritenendolo un simbolo della supremazia bianca e del potere coloniale ancora in vigore. Le sue dichiarazioni sul razzismo in Spagna hanno ricevuto un tale rifiuto ed una tale critica sui social network e su altri media che l'attivista anticolonialista ha deciso di lasciare il Paese sotto la protezione di una Ong che difende i diritti umani. Da parte sua, Vox, con il sostegno di altri partiti di destra, ha presentato al Congresso dei deputati una proposta di legge relativa alla protezione dei monumenti e delle statue di personaggi storici spagnoli, chiedendo al governo nazionale di condannare gli atti contro la loro rappresentazione nello spazio pubblico. L'iniziativa, respinta, è stata accompagnata da una campagna sui social network⁴⁸.

Il 12 ottobre 2020, a causa della pandemia, erano vietati gli assembramenti in Plaça de Catalunya e a Montjuïc. Tuttavia, ai piedi del monumento a Colombo si sono svolte due manifestazioni di diverso orientamento politico, in orari diversi. Da un lato, i manifestanti di Vox e di altre organizzazioni di estrema destra e cattoliche affini si sono riuniti esplicitamente per deporre una corona di fiori e difendere la memoria di Colombo. I più estremisti hanno bruciato bandiere indipendentiste e fotografie di ex presidenti catalani, hanno esposto altre bandiere pre-costituzionali, hanno cantato l'inno nazionale e gridato slogan neofascisti. L'atto di apologia del franchismo è stato denunciato dal comune di Barcellona in quanto incitamento all'odio e alla discriminazione⁴⁹. D'altra parte, i collettivi antirazzisti e femministi, dopo aver protestato contro il colonialismo e la sua eredità tra bandiere, danze e musiche indigene, hanno dato fuoco a una replica della statua di Colombo con l'intento di attirare di nuovo l'attenzione sul tema della memoria nello spazio urbano. Gli attivisti anticolonialisti si erano anche riuniti nel Parc della Ciutadella di Barcellona, luogo di riferimento per il catalanismo più combattivo, per protestare contro la celebrazione del 12 ottobre e chiedere risarcimenti. L'evento ha ricevuto il sostegno del sindaco della città attraverso i social media. Ciononostante, in risposta, gli organizzatori hanno diffuso immagini e video sulla brutalità della polizia contro gli immigrati privi di documenti nelle strade di Barcellona e sulle sanzioni imposte dal

⁴⁸ ¿Hay que retirar la estatua de Colón?, in «*La Vanguardia*», 27 giugno 2020; *La artista Daniela Ortiz sale de España por una campaña de amenaza en las redes sociales*, in «*La Vanguardia*», 2 agosto 2020; *BOCG. Congreso de los Diputados*, n. D-125, 24 luglio 2020; Riaño, *Decapitados*, cit., pp. 304-307.

⁴⁹ *Vox protagoniza el homenaje a la Hispanidad en el monumento de Colón*, in «*La Vanguardia*», 12 ottobre 2020; *Barcelona lleva la manifestación del 12-O de la extrema derecha a la Fiscalía*, in «*El País*», 13 ottobre 2020.

governo municipale. È stato un modo per denunciare l'impatto sulla città dell'eredità coloniale, incoraggiando scelte politiche concrete e non solo gesti simbolici⁵⁰.

Negli anni successivi, il monumento a Colombo e la celebrazione del 12 ottobre hanno dato vita a nuove controversie tra gli attivisti anticolonialisti, da un lato, e il partito di estrema destra e le organizzazioni ad esso affiliate a Barcellona, dall'altro. I primi organizzano attività, convegni e manifestazioni di protesta. Nel 2021 hanno percorso le strade della città fino al monumento e, tra musica e costumi, hanno messo in scena numeri artistici che alludevano alle rappresentazioni presenti sul monumento e alle conseguenze del retaggio coloniale nell'attualità. Nel 2024, le loro proteste includevano richieste di regolarizzazione dell'immigrazione e nuove rivendicazioni, come la solidarietà con i palestinesi, e facevano parte di una mobilitazione estesa ad altre città spagnole come Madrid, Valencia, Siviglia e Bilbao, acquisendo una maggiore risonanza nei media. Il partito di estrema destra e le associazioni a lui affiliate in Catalogna, invece, si riuniscono per portare un omaggio floreale al monumento per dimostrare la loro determinazione a difendere i valori di un nazionalismo spagnolo combattivo nei confronti del catalanismo. Ad ogni modo, il 12 ottobre ha continuato a costituire un'occasione di riunione in altri spazi pubblici di Barcellona anche per forze politiche più moderate, oltre che per organizzazioni che incitano alla violenza⁵¹.

Alla fine del 2024, il comune di Barcellona ha deciso di restaurare il monumento a Colombo per evitarne il deterioramento e garantirne la conservazione, e ha indetto una gara d'appalto per un progetto volto a restaurare uno dei simboli più riconoscibili di Barcellona⁵². Il potere politico della città si è aperto all'aggiornamento e alla reinterpretazione dell'icona della città sulla base dei nuovi valori e rispondendo alle richieste dei collettivi antirazzisti e degli immigrati. La sua ristrutturazione dopo oltre 130 anni di vita stimola riflessioni sull'arte e il colonialismo nello spazio pubblico della città, sulla sua trasformazione e sul suo nuovo significato. Soprattutto, interroga la società circa la costruzione di una memoria democratica che includa interlocutori che pretendono di essere testimonianze di un'epoca e di rappresentare un senso di appartenenza per una comunità che sarà sempre immaginata.

Marcela García Sebastiani

Departamento de Historia, Teorías y Geografía Políticas

Universidad Complutense de Madrid

Campus de Somosaguas s/n – Es-28223 Madrid

mgarciaseba@cps.ucm.es

<https://orcid.org/0000-0003-0869-3924>

⁵⁰ Azarmandi, *Monumentos*, cit., p. 189; Azarmandi, *Commemorating*, cit.

⁵¹ *La Asamblea Descolonizémonos vuelve a clamar que «no hay nada que celebrar» el 12-O*, en «ACB», 12 ottobre 2024; *12 de octubre. Nada que celebrar*, in «Público», 11 ottobre 2024; *Neonazis en Barcelona celebran su particular 12 de octubre con simbología ultra y franquista*, in «La Vanguardia», 12 ottobre 2021.

⁵² *El monumento a Colón se restaurará para revertir su incesante deterioro*, in «La Vanguardia», 10 dicembre 2024; *Las estatuas de Colón enferman y necesitan curas*, in «El País», 19 gennaio 2020. Il monumento è stato ricostruito nel 1965, 1976 e 1984.

